

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GENNAIO 1879

PROCLAMAZIONE A DEPUTATO DELL'ONOREVOLE D'ARCO.

PRESIDENTE. Finalmente, la Giunta delle elezioni comunica quanto segue:

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 17 corrente, ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali dell'elezione seguente; e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione del collegio di Ostiglia, nella persona di Antonio Carlo Francesco Girolamo conte D'Arco. »

Proclamo dunque eletto l'onorevole D'Arco a deputato del collegio di Ostiglia.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TROMPEO SULLA RIFORMA DEL CODICE DI COMMERCIO.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro di grazia e giustizia, do nuovamente lettura di una domanda d'interrogazione, che venne presentata fino da ieri:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro di grazia e giustizia intorno al progetto di legge per la riforma del Codice di commercio.

« Trompeo. »

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

TAIANI, ministro di grazia e giustizia. Accetto la interrogazione dell'onorevole Trompeo, e se la Camera me lo permettesse direi due parole di risposta e così non ci si penserebbe più.

PRESIDENTE. Ma interrompere il bilancio...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Siccome si tratta soltanto di poche parole per isvolgere questa interrogazione...

PRESIDENTE. Ebbene, se la Camera lo consente, darò la parola all'onorevole Trompeo.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'onorevole Trompeo ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

TROMPEO. Io mandai alla Presidenza la mia domanda d'interrogazione ieri, quando l'onorevole Villa, prendendo occasione dalla discussione degli inconvenienti, che si verificano nei trasporti ferroviari, eloquentemente lamentati dall'onorevole Manfrin, propose che si stralciasse dal nuovo Codice di commercio il titolo concernente i *trasporti*; e quando udii l'onorevole ministro dei lavori pubblici approvare la proposta dell'onorevole Villa e completarla, dicendo che dallo stesso Codice si dovesse pur stralciare il titolo concernente le *Società commerciali*;

nel qual senso egli avrebbe fatto uffici presso il suo collega l'onorevole guardasigilli.

Presentemente, nessun progetto di Codice di commercio sta davanti al Parlamento. È bensì vero, che nella tornata del 2 scaduto dicembre, l'onorevole senatore Conforti, allora ministro guardasigilli, annunciò alla Camera che aveva in pronto quel Codice, e che si riserbava di presentarlo fra non molto; ma accaduta pochi giorni dopo la crisi ministeriale, l'onorevole Conforti non poté adempiere alla fatta promessa.

Io ignoro adunque quali sieno gl'intendimenti dell'onorevole Taiani, in ordine a quel Codice. Nè, di fronte al breve tempo da che egli è a capo del Ministero della giustizia, e sebbene io riconosca in lui vivezza di operare, sarò così indiscreto da fargli la più piccola osservazione in proposito.

L'argomento è gravissimo, ed è naturale e giusto che l'onorevole signor ministro possa esaminare ponderatamente quel Codice prima di farlo suo. Ma è appunto la gravità del tema che mi preoccupa e fa dubitare che l'onorevole signor ministro, pur aderendo ai desiderii dell'onorevole Villa e dell'onorevole Mezzanotte, possa rinviare di troppo la presentazione dell'intero Codice di commercio, nel quale vi ha una parte, un libro che, a parer mio, è il più importante e urgente di tutti, quello, intendo dire, dei fallimenti.

Sono già molti anni che il commercio italiano, e per mezzo delle sue Camere, e per mezzo di Comizi, e per mezzo della pubblica stampa, e persino mediante apposite associazioni, domanda dei provvedimenti contro la insufficienza delle leggi vigenti, per allontanare e reprimere i fallimenti dolosi e per correggerne la lunga e dispendiosa procedura, la quale è causa che i creditori debbano quasi sempre acconciarsi a qualsiasi più misero concordato, pur di farla finita coi loro debitori.

So che il predecessore dell'onorevole Taiani, e segnatamente l'illustre Mancini, con circolari richiamarono l'attenzione della magistratura sopra una tanto deplorabile e dannosa condizione di cose.

Tuttavolta nessun miglioramento fu ottenuto, anzi si peggiorò; e vuolsi che causa ne sia in gran parte la legge che abolì l'arresto personale per debiti.

Ma io non voglio entrare in codesta questione; affermo solo il fatto doloroso che alla crisi, che da alcuni anni imperversa sulle industrie e sul commercio nazionale, si aggiunge il flagello di quegli svergognati che speculano sulla crisi medesima con ogni sorta di giunterie e con fallimenti spesso fraudolenti, raramente repressi. Indi diffidenze nelle contrattazioni, tanto all'interno quanto all'estero;